

Relazione al Parlamento 18/2013/I/Rht sugli esiti dell'attività di vigilanza sul divieto di traslazione della cd. Robin Hood Tax

Notice & Comment - iniziativa sperimentale

Lo scorso 24 gennaio l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha trasmesso al Parlamento la V Relazione (18/2013/I/Rht) sugli esiti dell'attività di vigilanza svolta nel 2012 nei confronti delle imprese del settore energetico, sul rispetto del divieto di traslazione sui prezzi al consumo dell'onere derivante dalla maggiorazione IRES, la cosiddetta Robin Hood Tax, introdotta con il decreto-legge n. 112/08.

Nell'ambito del monitoraggio svolto dall'Autorità sulla "puntuale osservanza" del divieto di traslazione, sono stati rappresentati l'analisi quantitativa dei mercati vigilati, i risultati delle verifiche sui dati contabili relativi al periodo 2008-2010 trasmessi dagli operatori e gli effetti delle pronunce del Giudice amministrativo sui provvedimenti adottati dall'Autorità e sui poteri da essa effettivamente esercitabili.

Le analisi dei dati contabili comunicati dagli operatori hanno ad oggetto i prezzi ed i volumi dei prodotti commercializzati dalle imprese e consentono di determinare la variazione del cd. margine di contribuzione semestrale, confrontando i valori riferiti ai periodi precedenti e successivi all'applicazione dell'addizionale.

• 2010

Per l'esercizio 2010 **476 imprese**, di cui 254 operanti nel settore petrolifero e 222 nel settore energia elettrica e gas, hanno complessivamente sostenuto una addizionale d'imposta pari a **527 milioni di euro**.

In particolare sono stati individuati **199 soggetti** (105 appartenenti al settore energia elettrica e gas e 94 al settore petrolifero) che hanno presentato una variazione positiva del margine di contribuzione semestrale dovuta alla dinamica dei prezzi praticati (cd. effetto prezzo).

Su tali soggetti gli Uffici dell'Autorità concentreranno le successive analisi, finalizzate ad accertare se l'addizionale a carico di questi operatori sia stata trasferita sui consumatori. L'addizionale IRES corrisposta da queste imprese ammonta a **177 milioni di euro** (71 milioni per il settore petrolifero e **106** per quello dell'energia elettrica e del gas) e rappresenta il limite massimo della possibile traslazione del tributo sui prezzi al consumo, che gli Uffici dell'Autorità dovranno accertare. Nella Relazione è stato proposto un dato aggregato della dinamica dei prezzi (cd. *effetto prezzo*) relativo al triennio 2008-2010 che costituisce la base per i successivi approfondimenti istruttori.

Le analisi svolte hanno, inoltre, evidenziato un trend decrescente degli effetti prezzo già a partire dall'esercizio 2009 (secondo esercizio di applicazione dell'addizionale); tale fenomeno può essere ricondotto anche all'attività di vigilanza dell'Autorità che ha comportato quale effetto deterrente una maggiore attenzione degli operatori ai prezzi praticati

Le verifiche svolte hanno, altresì, permesso di escludere possibili condotte traslative da parte di **156 imprese** (di cui 83 appartenenti al settore petrolifero e 73 al settore energia elettrica e gas), che avendo conseguito una riduzione dei margini dovuta all'effetto prezzo, hanno comunque contribuito per **350 milioni di euro** (pari al 66,4%) al complessivo gettito dell'addizionale d'imposta per lo Stato, riferito all'esercizio 2010.

L'Autorità ha, inoltre, verificato la posizione delle rimanenti 119 imprese di cui: i) 54 non hanno corrisposto l'addizionale in conseguenza di una perdita di esercizio; ii) 67 sono state interessate da variazioni degli assetti societari o non hanno trasmesso le informazioni contabili entro i termini previsti.

- **2011**

Con il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, l'addizionale IRES è stata applicata anche ai settori dei servizi a rete ed ai produttori FER, che praticano prezzi amministrati; l'addizionale che ha interessato i suddetti settori è risultata pari a complessivi **663 milioni di euro** e rappresenta il 45% del gettito complessivo, pari a **1.457 milioni di euro**, ed oltre il 50% del gettito dell'intero settore elettricità e gas (1.250 milioni di euro). Per tali imprese l'Autorità, poiché regola direttamente le tariffe dei servizi a rete, ha escluso comunque possibili condotte traslative a danno dei consumatori.

Infine, in quest'ultimo rapporto, è stato ricordato il ruolo assegnato dal Legislatore e dal Giudice amministrativo all'Autorità: un'attività di vigilanza sul puntuale rispetto del divieto di traslazione sui prezzi al consumo dell'onere derivante dalla maggiorazione di imposta, che si risolve nella sola segnalazione al Parlamento degli esiti dell'attività svolta, con la presentazione annuale di una Relazione.

I risultati positivi sino ad ora conseguiti, confermano la necessità di un puntuale monitoraggio sui settori interessati dal divieto di traslazione da attuare attraverso l'accertamento di possibili violazioni (mediante l'avvio di procedimenti individuali) e l'irrogazione di sanzioni in caso di mancato adempimento agli obblighi informativi previsti dall'Autorità.